

Stasera contro l'Arsenal per la prima semifinale di Coppa delle Coppe Juve in trincea, pronta a reagire

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA — Arsenal e Juventus disputano la prima semifinale di Coppa delle Coppe. Si gioca alle ore 20,30 italiane sul leggendario campo dell'Highbury, con la radio e la tv che mandano in onda la cronaca della partita. Il sorteggio non è stato benevolo con la squadra di Trapattoni, ma a questo punto sarebbe banale ogni recriminazione sugli accoppiamenti. L'Arsenal è pervenuto alle semifinali eliminando in successione il Fenerbahce, il Magdeburgo, l'Ifk di Göteborg: undici gol all'attivo, quattro quelli subiti. La Juventus ha tolto dal tabellone gli ungheresi del Raba Eto, i bulgari del Beroe e gli slavi del Rijeka: otto i gol fatti, tre quelli subiti.

Superfluo ogni rafforzamento in base a queste cifre parziali, poiché diversa è la cartura degli avversari incontrati. Gli uomini di Terry Neill sono comunque imbattuti, mentre quelli di Trapattoni hanno chinato il capo prima

a Gyoer (1-2) e poi a Stara Zagora (0-1), uscendo indenni soltanto al Kantrida di Rijeka (0-0). Nelle precedenti trasferte la Juventus ha giocato un po' con la testa fra le nuvole, sicura di poter contare tranquillamente sulle gare casalinghe. E' un'alchimia questa a cui fanno ricorso in generale le squadre italiane impegnate all'estero, troppo spesso rassegnate a subire la superiorità atletica degli avversari. Ma qui all'Highbury un calcio del genere sarebbe un suicidio, poiché concedere troppa iniziativa all'Arsenal vorrebbe dire quasi certa eliminazione. Se infatti i danni fossero rilevanti neppure il ritorno al Comunale potrebbe porvi rimedio.

Nei giorni scorsi ci siamo dilungati sulle caratteristiche dell'Arsenal, ma vale la pena ripeterci. Si tratta di un collettivo che dispone di buone individualità (Brady su tutti), di una straordinaria forza d'urto dei difensori centrali (O'Leary e Young),

di un senso di aggressività nei centrocampisti (Price, Rix e Talbot) e di notevole capacità di movimento e d'incisività nelle due punte (Stapleton e Sunderland). La Juventus dovrà giocare per novanta minuti senza distrarsi. Nelle logiche (e speriamo rare) pause che si consentirà dovrà «congelare» il gioco senza sciupare palloni; altrimenti finirà per essere schiacciata e sovrastata dall'avversario. Trapattoni, che ha studiato minuziosamente il match insieme con Bizzotto, ha preparato la sua trappola, rinforzando la cerniera di centrocampo con un uomo d'urto e di potenza come Gentile, il quale si collocherà su Rix che ci descrivono tipo alla Casiuso, ma operante a sinistra. Cuccureddu andrà sul rapido Sunderland, Brio sul più lento e più atletico Stapleton, Cabrini sul miracoloso Price (contro il Southampton si era procurato una ferita alla quale erano stati applicati nove punti di sutura). Tardelli diventerà l'ombra del regista irlandese Brady, mentre Furino si opporrà al «mezzofondista» Talbot. Casiuso, Bettega e Marocchino dovranno evitare di essere stritolati nella morsa di Devine, O'Leary, Young e Nelson (o Walford). La Juventus è dunque pronta a respingere gli assalti di questa squadra inglese, che ci pare armata come un... arsenale. Le qualità non mancano ai bianconeri, ma dovranno esibire tutte come hanno fatto in campionato contro l'Inter.

Londra frattanto è tormentata da un vento proveniente dal Nord, un'aria gelida che talvolta disperde e tal'altra arruffa le nuvole in immensi cumuli gonfi di pioggia, che ogni tanto si strappano ad un pallido sole. La primavera, quassù, è molto remota. I bianconeri, che hanno svolto ieri mattina un allenamento sull'Highbury, si sono lamentati delle condizioni del tempo e del pallone che giudicano troppo leggero. Ci auguriamo che questi dettagli non pesino troppo nell'economia del match a vantaggio dei padroni di casa, abituati a questi palloni ed a questi chiari di luna...
C'è nell'aria odore di battaglia. I tifosi dell'Arsenal si avviano lungo l'Highbury Park in colonna, ordinati

Arsenal Juventus

JENNINGS	1	ZOFF
RICE	2	CUCCUREDDU
NELSON	3	CABRINI
TALBOT	4	FURINO
O'LEARY	5	BRIO
YOUNG	6	SCIREA
BRADY	7	CAUSIO
SUNDERLAND	8	TARDELLI
STAPLETON	9	BETTEGA
PRICE	10	GENTILE
RIX	11	MAROCCHINO

Arbitro: Corver (Olanda)

A disposizione, per l'Arsenal: Barron 12, Walford 13, Devine 14, Vaessen 15, Davis 16; per la Juventus: Bordini 12, Prandelli 13, Tavola 14, Fanna 15, Virdis 16.
Televisione: la partita sarà trasmessa in diretta sulla rete uno a partire dalle 20,25.

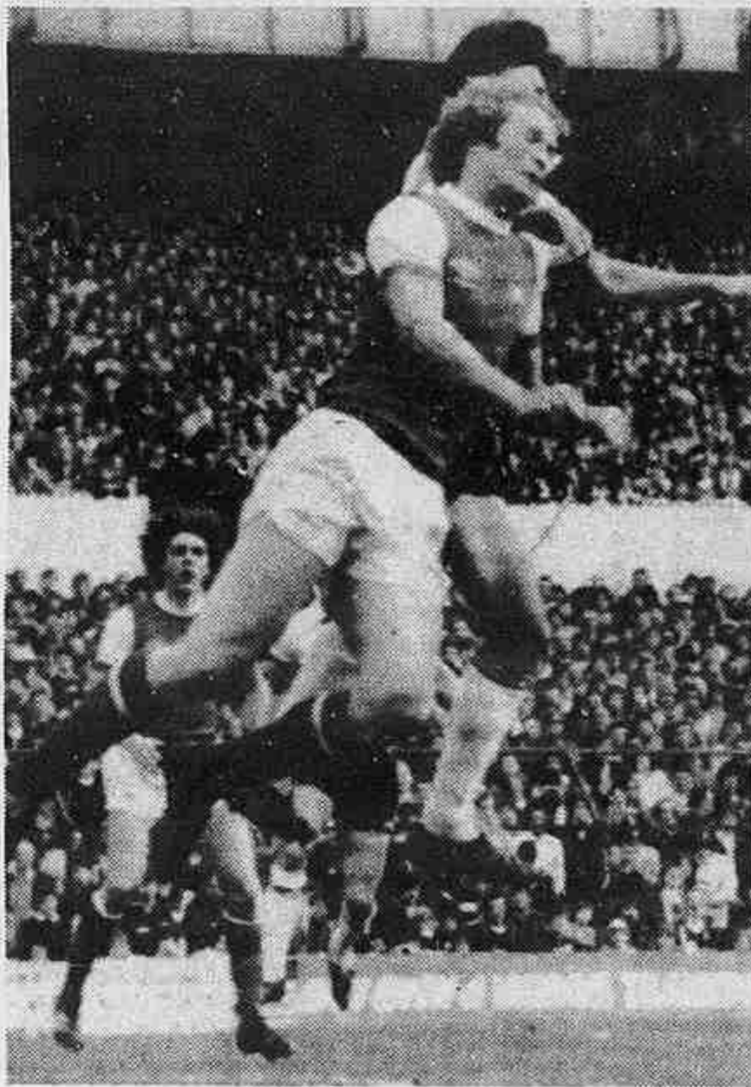
glere dalla testa di Stapleton, di Sunderland, di Young e di O'Leary.

«Io posso badare a uno, non a tutti — replica Brio con un sorriso preoccupato —, ci sono anche i miei compagni che nel gioco di testa sanno farsi valere. Non ho paura di questo Arsenal e non voglio nemmeno cartarmi di troppe responsabilità. So che è un match importante ed andrò in campo con i paraocchi, pensando all'avversario. Non mi lascerò condizionare da fattori esterni. Voglio dire che non starò a pensare alle responsabilità ed al significato che la partita assume per il sottoscritto. Loro sono bravi, aggriscano in spazi ridotti con pressing e non concedono tregua».

Dopo di che Brio ritorna nei suoi silenzi, con quell'aria compita di bravo scolaro.

L'ultima parola spetta a Trapattoni: «Sono bravi e potenti questi inglesi, ma qualche volta concedono qualcosa all'avversario. Ecco, dovremo sfruttare quel qualcosa». Con questa filosofia Trapattoni fila via verso l'Highbury. Il cielo di Londra continua ad essere disordinato, con le nuvole che paiono mandrie di bisonti infuriati.

Angelo Caroli



Willy Young, stasera contro la Juventus

Trapattoni gli ha affidato l'asso Brady

Tardelli, incarico speciale

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA — Marco Tardelli è l'uomo dagli «incarichi speciali». L'avversario più forte, di solito, tocca a lui. Gli capita spesso in Nazionale: da Zico a Maradona, da Chico a Platini. Ne ha fatta una vera collezione di pezzi pregiati. La Juventus non fa eccezione e stasera Trapattoni gli affiderà Brady, la «superstar» dell'Arsenal, ventiduenne centrocampista che la Juventus ha fatto osservare per la riapertura delle frontiere, ma la cui quotazione, stando a quanto sostiene l'allenatore Terry Neill, si aggirerebbe sui due milioni di sterline, circa quattro miliardi di lire.

Se Brady giocherà in funzione di rifinitore sarà appunto Tardelli a occuparsene, se viceversa si trasformerà in terza punta allora lo prenderà in consegna Furino. In altre parole, si tratterà di un marcamento «a zona». Tardelli aveva già visto all'opera Brady in televisione nella scorsa stagione in occasione della finalissima di Wembley di Coppa d'Inghil-

terra contro il Manchester United. L'ha rivisto lunedì sul campo del Tottenham, ma all'ala destra, in una posizione diversa da quella in cui Brady opera abitualmente. Era una soluzione contingente escogitata da Neill. Brady è il giocatore preferito dai tifosi non solo dell'Arsenal, ma di tutto il Regno Unito; è irlandese come altri suoi compagni di squadra. Tardelli è pronto.

«Con il sinistro fa ciò che vuole — osserva «Schizzo» — Vedremo in quale zona agirà. Mi sembra che la sua migliore caratteristica sia l'«assist», mentre di testa è normale. Ha un buon dribbling. Ma non c'è solo lui nell'Arsenal. E le difficoltà saranno quelle di una gara all'inglese, nella quale dovremo cercare soprattutto di non prendere gol per poi sfruttare al massimo il fattore campo a Torino. A proposito di campo, quello dell'Arsenal è bruttino, ma lo sarà anche per i padroni di casa».

La sciatalgia che gli impedisce di rendere al meglio

sembra quasi del tutto debellata; già sabato con l'Avellino Tardelli era apparso in crescita, aveva segnato un gol di rapina fallendone un altro di un soffio.

Anche Furino è pronto all'«occorrenza» per Brady. Il «capitano» della Juventus ha ammirato l'asso irlandese con il Tottenham per alcuni lanci pennellati. E' davvero un bel «manicino», osserva Furino, però non si lascia suggestionare: alle sue spalle ha una lunghissima esperienza internazionale e se stasera all'Highbury farà un caldo infernale Furino non si scotterà.

A centro campo, come anche in difesa, spesso sui calci piazzati — corner e punizioni — la sua presenza sarà importante nell'azione di filtro costante, di appoggio per il gioco di rimessa che avrà in Casiuso e in Marocchino (poi forse toccherà a Fanna) gli esecutori, giacché Bettega dovrà sacrificarsi in un lavoro di copertura. Ma gente come Furino e Tardelli il football anglosassone li esalta.

Bruno Bernardi

Calcio-scommesse: altre rivelazioni sconcertanti

Nel memoriale Cruciani si parla anche del Papa

ROMA — A demolire gli idoli, Massimo Cruciani deve averci preso gusto: non gli è bastato dare il colpo di grazia ad Albertosi, portare in galera Giordano, macchiare l'immagine del divo Rossi. Nell'ultimo dei suoi interrogatori ha parlato anche del Papa: Giovanni Paolo II avrebbe dovuto esser testimone (ignaro, naturalmente) di un ennesimo incontro truccato. E chi avrebbe potuto portare il Santo Padre allo stadio? Ma lui, naturalmente: Cruciani Massimo, fornitore di frutta e verdura anche della Santa Sede.

Non è una battuta: le dichiarazioni di Cruciani sono registrate a verbale. Riguardano i contatti del fruttarolo col giocatore Petrini, del Bologna, e un'ipotesi di incontro amichevole. «Petrini — ha raccontato fra l'altro ai giudici lo scommettitore arrestato — mi propose un giorno di organizzare un incontro amichevole fra giocatori di serie A, e di devolverne l'incasso in beneficenza». Cruciani non ha spiegato se anche su quella partita i bookmakers romani avrebbero accettato scommesse. Ha aggiunto però che l'idea gli era parsa buona, e che lui aveva assicurato a Petrini che ad assistervi sarebbe venuto anche il Papa. «Al Vaticano ho qualche amico, e penso che si potrà fare...». Per fortuna, poi, non se ne fece niente: nell'interrogatorio, la furia iconoclasta di Cruciani ha dovuto dunque esaurirsi qui.

Adesso, si attendono altri memoriali a gettone che riprendano e sviluppino il tema. Quello di Alvaro Trinca è stato già consegnato a «L'Espresso» e sarà pubblicato la prossima settimana. Mancano ancora notizie su probabili, ulteriori rivelazioni dello stesso Cruciani, di suo padre Ferruccio, del suo amico Cesare Bartolucci e di quanti, a qualsiasi titolo, dimostrino di essere entrati nel giro delle «scommesse clandestine».

Ma se la cosa può anche apparire divertente, per i giudici questa girandola di nuove accuse (per quanto a pagamento) rischia di tradursi in un prolungamento delle indagini,

Il consigliere istruttore Ernesto Cudillo deve pronunciarsi in questi giorni sui ricorsi avanzati dai difensori, che avevano chiesto la «formalizzazione» (cioè, il passaggio al giudice istruttore) dell'intera inchiesta. Molto probabilmente Cudillo concluderà che le indagini compiute finora sono state sufficientemente complete, e restituirà il fascicolo alla Procura per la richiesta di rinvio a giudizio. Il processo, a questo punto, potrebbe svolgersi verso la metà di maggio: non essendovi più imputati detenuti, non c'è ragione perché venga fissato prima.

Da ieri, c'è anche una parte civile. Nella mattinata, assistito dall'avvocato Cacciapuoti, si è costituito formalmente lo scommettitore (questa volta del Totocalcio ufficiale) di cui si è parlato più volte nei giorni scorsi. Si chiama Alfredo Delfino, ha 54 anni ed è socio onorario del Genoa: il 6 gennaio giocò la schedina e fece «12». L'unico incontro di cui non indovinò il risultato fu Milan-Lazio, probabilmente truccato. Ora Delfino vuole che i calciatori sotto accusa gli paghino i danni.

Giuseppe Zaccaria

De Biase annuncia «Giustizia a maggio»

ROMA — Corrado De Biase, capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio ha fatto ieri a Roma insieme ai suoi collaboratori, che nei giorni scorsi erano stati sguinzagliati in giro per l'Italia, un primo punto della situazione. Nulla di definitivo, anche perché solo verso la fine del mese, in una nuova riunione, si potranno trarre più concrete conclusioni.

De Biase ha comunque anticipato che il processo sportivo, che non interferirà con quello giudiziario, si dovrebbe tenere entro maggio e che l'ultimo verdetto della Caf si avrà entro giugno.

Alcune domande dei giornalisti hanno messo in imbarazzo De Biase, soprattutto quella riguardante la Juventus e gli interrogatori a suoi tesserati. L'ispettore federale non ha detto quanto la società bianconera sia coinvolta nel giro delle scommesse. Ha risposto vagamente: «Diciamo che potrebbero esserci delle analogie».